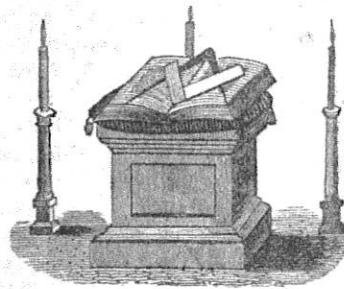


A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

R.:L.: I FILADELFI 1270 ALL'ORIENTE DI CASTELL'ARQUATO

TAVOLA:

...di percorrere incessantemente la via iniziatica tradizionale...



Imperfetto come sono, ho
cominciato con uomini...
imperfetti e veleggiato in un
oceano non segnato sulle carte.
Ghandi

Rispettabilissimo Maestro Venerabile!
Fratelli carissimi!

Ritengo utile, al fine di individuare uno dei possibili significati della formula, mediante la quale si promette solennemente di *percorrere incessantemente la via iniziatica tradizionale*, seguire un processo che, partendo dall'unità formale della promessa, la scomponga nei singoli vocaboli, al fine di estrarne un significato più profondo e, infine, ricondurre questi ad unità, e arrivare ad un diverso livello del significato rispetto a quello immediatamente percepibile ad una prima lettura.

Il verbo *percorrere* deriva da *per*, nel significato di *attraverso o lungo*, e da *currere (curro)*, correre o scorrere, indicando lo scorrere per tutta la lunghezza. Questo significato farebbe pensare ad un tragitto ben preciso, con un inizio ed una fine, ma, in realtà sappiamo che il percorso del Libero Muratore non ha fine, sembrerebbe quindi esserci una contraddizione.

La contraddizione viene risolta dall'avverbio *incessantemente*, che nel suo significato è composto da *in*, come negazione, e *cessio*, come venir meno, interrompere, venendo quindi ad indicare un'azione perpetua, continua, che non finisce.

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:.

o, quindi, che *percorrere incessantemente* specifichi che il compito del Massone è per tutta la
esistenza terrena, e non potrà essere diversamente.

termine *via*, individua, tra l'altro, sia lo spazio che si percorre, che conduce da un luogo ad un
altro, sia, estensivamente, il cammino stesso. Appare interessante richiamare i concetti di *strada* e
via: la prima è definita come *via larga, lastricata* e la cui manutenzione avviene a spese
pubbliche; la seconda, come percorso stretto, che attraversa solo le parti non abitate.

Si può dedurre che *via* rappresenti una esatta dimensione dello spazio in cui si muove il
Massone, uno spazio che attraversa l'abitato (mondo profano) ed il non abitato (lo spazio interiore);
per la larghezza è sufficiente per incontrare altri, lontano dal caos determinato dalla folla.

La *via* che è necessario percorrere è quella *iniziatica* e, se l'iniziazione si concreta in una rinascita
verso la morte al mondo profano, allora essa diventa la via che si apre all'iniziato. Inoltre, si
può osservare il legame etimologico *iniziazione* → *initium* → *initus* → *in - ire*: alla fine troviamo il
verbo *andare verso*, è il viaggio iniziatico. La rinascita è già viaggio.

Interno di questo viaggio, si entra in contatto con quello che servirà al Libero Muratore per
percorrere la via: simboli rappresentati da immagini, suoni, odori, gesti; virtù, morale, libertà;
strumenti. Questo è il bagaglio necessario per trovare e percorrere la via iniziatica, e avviarsi per il
viaggio interiore, espresso nell'acronimo V.I.T.R.I.O.L. del Gabinetto di Riflessione.

Questa *via iniziatica* è *tradizionale*.

Il termine *tradizionale* deriva da *tradere* (dare, consegnare, mettere in mano) ed è composto da *trans* (oltre, al
di là, al di sopra), che indica una trasmissione, e *dare* (consegnare).

Secondo un'interpretazione, il termine deriva dal lessico religioso romano che individua l'azione tra
due poli, ma ciò che viene trasferito è già stato oggetto di un'azione primaria ed originaria che
unisce i due poli, ed è posta al di sopra di essi.

Interessante è il contenuto del corrispondente termine greco *paradosis*, da *para-didomi*, che indica un
passaggio da un lato; l'immagine è quella di una trasmissione "orizzontale", i soggetti sono sullo stesso piano.
Il termine greco *paradidomi* ha il proprio corrispondente ebraico in *masar*, che indica l'atto
di trasmettere¹.

Infine, il vocabolo *tradizionale* assume l'ulteriore significato di trasmissione orale, definita come
"memoria cavata non da scrittura".

Quanto detto, è possibile dedurre che la via iniziatica si apre al recipendario mediante la
segnalazione dei simboli. Infatti, durante l'iniziazione, entra in relazione con essi, e saranno i suoi
strumenti lungo la sua via: ciò che viene *consegnato* sono gli strumenti, e la funzione di ognuno; la

Ritengo che la formula di questa promessa ponga un interrogativo: se il percorrere incessantemente la via iniziatica tradizionale ha come fine il perfezionamento interiore, cos'è che determina quest'ultimo? Volendo utilizzare un'immagine: se percorro la strada utilizzando gli strumenti che ho con me, e quelli che mi vengono consegnati lungo il percorso, cosa mi perfeziona interiormente? Credo che vi sia un termine, *conoscenza*, che non appare, ma che sia determinante per capire il significato della promessa. Il percorrere la via iniziatica tradizionale è una ricerca della conoscenza nel senso più nobile, *sophia* (sa-phàos) molta luce, ed è questo che il Libero Muratore ha chiesto durante l'iniziazione. Connesso con l'idea di luce si può rilevare che nelle lingue nordiche *conoscere* significa *vedere* e, gli egizi, traducevano *sapienza* anche con *affondare lo sguardo sull'esistenza*.

Da quanto detto è possibile assumere una diversa prospettiva: se la via che conduce alla luce è *tradizionale*, anche la conoscenza interiorizzata dal Massone è *tradizionale*, e si contrappone a quella atomizzata del mondo profano. Egli considera ogni cosa parte del tutto, la molteplicità nell'unità; per fare ciò si pone in viaggio, raccoglie e medita ciò che trova e ciò che cerca, come un perenne viandante.

Forse la descrizione della via iniziatica, ed il viaggio lungo essa, è rappresentata bene dalle parole di Miguel de Unamuno: *Noi altri... continuando a cercare senza la pretesa di trovare. Assaporiamo l'acre incanto di errare all'avventura per i campi del pensiero, senza avere una propria dimora. Bussiamo alla porta di ogni sistema, di ogni scuola, di ogni setta, e passiamo la notte in quella che si apre, e la mattina al salir del sole riprendiamo di nuovo la marcia sotto il cielo, per riposarci in nuove dimore. E molti notti all'aria aperta, sotto la costellazione della Sfinge. Ed è in queste notti che si fortifica il cuore.*

Ho detto.

X giorno del II mese dell'Anno di V.:L.: 6014

